

# Ateneo, il direttore: sul bilancio facciamo scuola in tutta Italia

Clara Coviello promuove il personale dell'università: ha fatto uno sforzo immane e ora fa lezione nelle altre sedi

di **Giacomina Pellizzari**

E' arrivata da Ferrara quando l'università di Udine aveva già deciso di primeggiare nell'attuazione della riforma Gelmini, ma finora è sempre rimasta in disparte, ha preferito chiudere il cerchio per poter dire: «Udine è un punto di riferimento nazionale». Il direttore generale dell'ateneo friulano, Clara Coviello, dall'ufficio di palazzo Florio, al fianco del rettore Cristiana Compagno, ha coordinato la messa a punto del bilancio patrimoniale dell'ateneo friulano. Il primo in Italia, tant'è che ora i dirigenti udinesi stanno facendo scuola nelle altre sedi accademiche alle prese con la stessa rivoluzione contabile e amministrativa.

Considerato che a ottobre ci sarà il passaggio delle consegne tra il rettore uscente e non più candidabile Compagno e quello nuovo, Alberto Felice De Toni, il direttore generale è

la detentrica delle chiavi della macchina universitaria. Toccherà proprio a De Toni decidere se avvalersi ancora della sua collaborazione visto che il contratto di Coviello scade a fine anno.

«Al mio arrivo, la nuova organizzazione dell'amministrazione centrale era già stata approvata, ma non conoscendo la realtà ho preferito congelarla per avviare, con l'aiuto di un consulente esterno, la mappatura dei processi» spiega Coviello nel confermare che la filosofia è stata quella di «interferire il meno possibile proprio per dare serenità al personale». Un aspetto tutt'altro che irrilevante visto che era necessario partire prima possibile con la compilazione dell'inventario visto che l'ateneo friulano aveva deciso di adottare in anticipo, rispetto all'obbligo fissato per gennaio 2014, la contabilità economico-patrimoniale. Un inventario che Udine, dalla sua nascita, non

aveva mai fatto. «Si è trattato di una ricognizione complessa, basti pensare che abbiamo inserito a mano circa 25 mila record» racconta Coviello riconoscendo al personale tecnico e amministrativo di aver fatto «uno sforzo immane». Un lavoro che neppure il Cineca, il Consorzio interuniversitario per il calcolo automatico dell'Italia nord orientale, aveva sperimentato prima. Tant'è che era proprio Udine a dare le soluzioni. Ma spesso i tempi del Cineca non coincidevano con l'urgenza dell'ateneo friulano che aveva un traguardo da tagliare: «Questo - continua Coviello - ha comportato alcune difficoltà procedurali portate avanti a livello nazionale attraverso il confronto con i direttori generali nell'ambito del Codau, il Convegno permanente dei direttori amministrativi e dirigenti delle università italiane».

Coviello, con molta determinazione, è riuscita a collauda-



Il direttore generale dell'ateneo friulano, Clara Coviello (foto Petrusi)

re un sistema inedito e «non contenti di tutte le novità - aggiunge - abbiamo voluto far certificare il bilancio da una società di revisione». Senza contare che prima di tutto ciò l'università aveva varato il nuovo Statuto, introdotto la valutazione del personale e sostituito l'assegnazione dei contributi a pioggia con la definizione degli obiettivi a inizio anno. «I benefici di questo grosso cambiamento non si vedranno nell'immediato» sostiene il direttore generale nel ribadire che «l'università di Udine è diventata un punto di riferimento nazionale, facciamo scuola a chi non ha ancora attuato la riforma».

©RIPRODUZIONE RISERVATA